

## Omelia: Mercoledì delle ceneri – 02.03.2022.

Gl 2,12-18; Sal 50 (51); 2Cor 5,20 -6,2; Mt 6,1-6.16-18

“L’esplosione scuote l’aria, il boato è fortissimo. A spegnerne la terrificante eco il quasi simultaneo pianto di un bambino. Un pianto colmo di paura per qualcosa di mai visto e sentito, ma certamente terrificante. Ecco, la guerra è tutta lì.” (Gaetano Vallini – Osservatore Romano – 25 febbraio 2022).

**Ci sono ceneri e ceneri.** Dal Primiero fino a Kiev ci sono 1.906 Km di distanza; 21 ore e 46 minuti di viaggio in macchina in tempi di pace, ma sotto le bombe ci vogliono più di 4 giorni per varcare le frontiere intasate da migliaia di profughi; 4 sono gli Stati sovrani da attraversare. Mi chiedo se il Gesù di Nazaret qui celebrato, in un 2 marzo del terzo anomalo inverno pandemico, è lo stesso che qualcuno, nascosto in un sottoscala di qualche casa bombardata, sta pregando clandestinamente al solo lume di candela. Mi interrogo, soprattutto, se Gesù Cristo Signore del tempo e della storia dell’occidente, è lo stesso dell’oriente europeo. Se il suo amore è per tutti; se il suo cuore misericordioso non ha bandiere e confini politici; se la sua mano guaritrice non impugna un kalašnikov. Mi chiedo se il suono del pianto dei nostri figli e nipoti è lo stesso di un bambino in braccio ad una madre inerme, spaventata ed impaurita, la quale corre verso il rifugio più vicino, mentre le sirene squarciano i cieli di Dio e il fischio sinistro di una granata annuncia il suo potenziale di morte e distruzione. Dove cadrà la prossima bomba? Cadrà dove cadrà mentre, dopo il frastuono dell’esplosione, le schegge impazzite conficcate su tutto ciò che è materiale e la nube di polvere che ne segue, a terra rimarranno corpi dilaniati, macerie e cenere. **Perché, da qualunque posizione della storia la si guardi, non è tutta uguale la cenere...** C’è una cenere che apre alla vita, opportunità di autentica conversione, come per noi oggi; e c’è né un’altra che si deposita su una terra martoriata e violentata, sentenziando la fine della vita umana, come quella dell’Ucraina e di tutte le Ucraine sparse in ogni angolo del mondo. Terre dove si muore, come direbbe Papa Francesco per “*interessi di parte...*”. **E alla fine, rimangono le ceneri...**

**La Quaresima è un cammino al contrario,** come contraria è la logica d’amore del Dio di Gesù di Nazaret. Partire dalle ceneri significa iniziare dal fondo della propria storia e risalire, con fatica, il crinale della dignità umana perduta. Se siamo qui questa sera non è solo per compiere un rito tradizionale della nostra religione, ma per afferrare la mano di Colui che, nella notte scura della storia, ci implora: **Ritornate a me con tutto il cuore...**

**La Quaresima è essenzialità.** Noi la esprimiamo nella liturgia con un tempo simbolico di 40 giorni; con il colore viola dei paramenti liturgici dei ministri; con quel continuo ed ininterrotto proclama che invita alla conversione del cuore. Per chi attraversa la lunga notte abitata dai bagliori della guerra, quando le esplosioni sono continue e nei rifugi si sta scomodi e svegli, quando tutto intorno è buio e paura, l’essenziale è riuscire a raggiungere la luce del nuovo giorno, rimanendo vivi. Per noi che cos’è veramente essenziale? Con il mondo sul baratro di una guerra nucleare forse è giunto il tempo, come insegna l’apostolo Paolo, di cogliere **ora il momento favorevole...** perché è **ora il giorno della salvezza.**

**La Quaresima è il momento in cui stare più attenti.** Non è un tempo adatto a cuori pigri e menti rigide. Le prime parole del Vangelo di Matteo, con cui inizia ogni Quaresima, non lasciano margini di fraintendimento: **State attenti...** Seguono tre indicazioni pratiche, concrete, senza sbavature di sorte: **quando fai l’elemosina – quando pregate – quando digiunate...** Ma a tutte Gesù aggiunge una negazione: **non, non, non...** L’elemosina è un dovere, ma **non** va mai sbandierata. La preghiera è un dono, ma **non** va mai ostentata, né in chiesa e tanto meno in famiglia. Il digiuno è un’opportunità, ma **non** da praticare con il musone. C’è un luogo segreto dentro ciascuno, frequentato da soli due personaggi: **noi stessi e Dio Padre.** In quel luogo, dove siamo veramente chi siamo: **il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.**

**La Quaresima è saper cogliere i segni della speranza** che continuano a germogliare tra le ceneri del peccato dell’uomo. Poche notti fa, in una fredda e affollata metropolitana di Kiev, mentre fuori le deflagrazioni si susseguivano incessanti, la speranza è stato il pianto stridulo di *Mia*, la prima bambina nata sotto le bombe. Anche se il parto della giovane mamma *Hanna* è stato difficile, la sua maternità – in quel tunnel di paura – è stata accolta dall’applauso e il sorriso dei presenti. La speranza per la pace passa anche da un flebile vagito di neonata, la quale aiuta il mondo a dimenticare, per qualche ora, che i primi obiettivi militari sono sempre asili e orfanotrofi. **Quando vuoi uccidere la speranza nel futuro basta far del male ai bambini!** In questo scenario, dove tutti son vinti e nessuno è vincitore, qualcuno nel bunker beve qualcosa di caldo per allentare la paura, altri pregano, mentre i bambini si addormentano nell’unico posto sicuro dove le bombe non cadranno mai: **le braccia della mamma!** Il primo passo del lungo cammino della pace nel mondo e della pace nelle nostre famiglie, è come la Quaresima, inizia sempre con un “*non...*”. **Non la guerra!**